

Appello di cinque storici cinesi

Fonte

(traduzione di Anna Di Toro)

La nostra posizione rispetto all'invasione russa dell'Ucraina

26 febbraio 2022

Nell'oscurità è iniziata una guerra.

All'alba del 22 febbraio 2022 (le 21 ora di Mosca), il presidente della Russia Putin ha firmato un comunicato in cui riconosceva l'indipendenza delle repubbliche dell'Ucraina orientale di Donetsk e Lugansk, autoproclamate tali a seguito di una insurrezione armata. Il 24 febbraio ha poi avviato una invasione su larga scala dell'Ucraina, mobilitando forze marittime, terrestri e aeree.

L'aggressione violenta ai danni di un paese fratello tanto più debole condotta dalla Russia, una potenza nucleare e membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha sconvolto la comunità internazionale. Fin dove arriverà la guerra? Potrà estendersi fino a un conflitto di dimensioni mondiali? Tante volte le grandi catastrofi della storia hanno avuto origine da conflitti locali. L'opinione pubblica internazionale è costernata.

In questi giorni la rete diffonde immagini di guerra: distruzioni, rombo di cannoni, profughi in fuga... la ferita inferta all'Ucraina strazia anche noi tutti. Anche noi siamo stati in passato un paese devastato dalla guerra, abbiamo visto le nostre case distrutte e i nostri cari morire, abbiamo vissuto lo spettro della fame, siamo stati costretti a cedere le nostre terre e a pagare indennità di guerra. Queste sofferenze e umiliazioni hanno forgiato la nostra coscienza storica e sentiamo come nostre le sofferenze del popolo ucraino.

In questi giorni il fragore della guerra risuona nel mondo. Il popolo ucraino si è sollevato, le anziane madri dell'Ucraina muovono aspri rimproveri agli invasori, gli anziani padri condannano afflitti gli orrori della guerra, mentre abbiamo visto una bambina ucraina di nove anni, in lacrime, chiedere la pace. Il popolo russo si sta sollevando – a Mosca, Pietroburgo e in altre città, i cittadini scendono in strada, mentre gli scienziati russi firmano appelli contro la guerra. Pace, pace – le voci contro la guerra travalicano i confini nazionali e fanno vibrare i cuori.

In questi giorni osserviamo con attenzione l'evolversi della situazione: riflettiamo sul passato nell'ansia per il futuro. E insieme a tanti appelli, anche noi sentiamo il dovere di levare la nostra voce.

Condanniamo fermamente la guerra mossa dalla Russia verso l'Ucraina. Anche se la Russia avesse mille motivi e altrettante scuse, aggredire militarmente uno stato sovrano significa calpestare le norme che regolano le relazioni internazionali sulla base dello Statuto delle Nazioni Unite e costituisce una violazione del sistema di sicurezza internazionale.

Sosteniamo con decisione ogni azione compiuta dal popolo ucraino in difesa del proprio paese. Esprimiamo inoltre la più profonda preoccupazione per lo sconvolgimento che l'azione militare russa può portare all'Europa e all'intero ordine mondiale, conducendo a catastrofi umanitarie ancora più ampie.

Rivolgiamo un fermo appello al governo russo e al presidente Putin perché fermi la guerra e usi invece i negoziati per risolvere le controversie. L'uso della forza non solo distrugge in pochi istanti i frutti del progresso civile e ogni principio di giustizia internazionale, ma potrebbe portare calamità e umiliazioni alla stessa nazione russa.

La pace inizia dall'aspirazione più profonda del cuore umano. Condanniamo ogni guerra ingiusta.

Promotori i professori: Sun Jiang (Università di Nanjing), Wang Lixin (Università di Pechino), Xu Guoqi (Università di Hong Kong), Zhong Weimin (Università Qinghua), Chen Yan (Università Fudan)